

ANNO 6° N.3

MARZO 2015

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Inaugurazione della Cappella e della statua del Beato Antonio Rosmini, *pag. 3*

Rosmini e Newman contro la mentalità razionalista, *pag. 6*

Memorie Rosminiane

2015 - Un singolare anniversario (*l'idea dell'essere*), *pag. 8*

Il biennio di Papa Francesco, *pag. 12*

PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE

Pubblicazioni, *pag. 15*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: *Madonna della Pazienza*

(Cappella del SS. Sacramento nella Parrocchia di San Romano a Milano)

Inaugurazione della Cappella e della statua del Beato Antonio Rosmini **Saluto iniziale dell'arciprete don Gian Luca Villa**

Saluto tutti i fedeli presenti di vero cuore chiedendo piena benedizione sulla vita di ciascuno di voi.

Ringrazio le autorità civili, militari, religiose presenti: il Sindaco di Stresa e di Verbania, l'assessore di Rovereto, il Maresciallo dei Carabinieri, le rappresentanze civiche di Domodossola, Rovereto, Borgomanero, Verbania, il nostro amato Gruppo Alpini con il presidente della sezione di Verbania Gianpiero Maggioni. Un fraterno abbraccio a tutta la famiglia Rosminiana oggi degnamente rappresentata dal Padre Generale Vito Nardin e dal provinciale don Claudio Papa.

Colgo l'occasione soprattutto in questo anno dedicato alla vita consacrata di esprimere il nostro sentito grazie alle suore e ai sacerdoti Rosminiani che svolgono un prezioso servizio pastorale nell'unità delle nostre ormai sette parrocchie. Un augurio particolare a don Eduino Menestrina che 40 anni fa veniva ordinato sacerdote proprio in questa Chiesa Parrocchiale.

Una carezza paterna e benevola ai nostri bambini di terza elementare che in questa domenica per la prima volta si accostano trepidanti al sacramento della Riconciliazione.

Oggi la nostra Comunità di Stresa vive un appuntamento storico e solennissimo paragonabile all'inaugurazione dell'altare della Madonna del Rosario avvenuta nel lontano 1831 grazie alla munifica generosità di Anna Maria Bolongaro. Come si è scrit-

to nel libro edito dalla Parrocchia sulla storia dell'Oratorio questa memorabile giornata si pone anche come definitiva chiusura del Centenario del nostro Ricreatorio intitolato ad Antonio Rosmini e costruito grazie al lascito del sacerdote rosminiano Padre Bonolamperti.

Quando nel luglio del 2012 venni ufficialmente nominato Arciprete di Stresa in una mia prima visita segreta in questa Chiesa Parrocchiale rimasi meravigliato che non ci fosse nessun richiamo alla colossale figura di Rosmini.

Nell'immagine del mio ingresso citavo il Beato come "*remo sicuro*" della barca della Santa Chiesa. Il desiderio di far spa-

La nuova cappella dedicata al beato Antonio Rosmini con la statua posta su una colonna di marmo di Carrara.

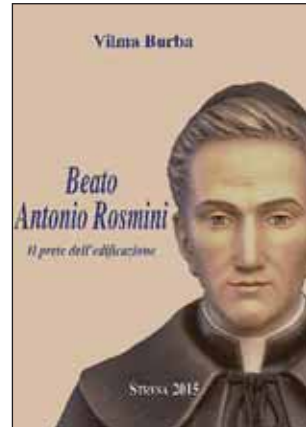




Lunedì 23 marzo il Padre Generale ha voluto celebrare con la Curia Generalizia nella chiesa parrocchiale di Stresa una santa messa di ringraziamento commemorando la nascita (24 marzo 1797) ed il battesimo (25 marzo) del Beato Antonio Rosmini. Nella foto da sinistra: Padre Lajiu Francis, Padre Felice Muratore, Padre Vito Nardin, Padre Geoffrey Feldman, Padre Anthony Meredith.

zio a questo Santo si è poi concretizzato nell'offrire ufficialmente alla Famiglia Rosminiana la ex cappella ecumenica per la realizzazione di un altare a lui dedicato. Da qui ne è scaturito un piccolo comitato rappresentato dalla Parrocchia, dai Rosminiani e dal Sindaco di Stresa. Il dono di questa unità si è poi rafforzato e allargato grazie al prezioso servizio degli alpini e di tanta gente di buona volontà. L'anno scorso quando il nostro Vescovo monsignor Brambilla andò in Vaticano per far visita al papa emerito, parlando di Rosmini Benedetto XVI pose una domanda molto interessante: «*Esiste devozione popolare intorno a Rosmini?*» La risposta

pratica e concreta a questo interrogativo pontificio è la realizzazione di questa nuova cappella. Ad essa si aggiunge la stampa di nuove immaginette con la preghiera dello studente e di una sapiente pubblicazione su Rosmini di Vilma Burba dal titolo: *Il prete dell'edificazione*.



Il libretto di Vilma Burba: *Beato Antonio Rosmini Il prete dell'edificazione*.

La meravigliosa statua lignea proveniente da Ortisei realizzata dallo Studio Art Demetz di Konrad Piazza, oggi qui presente, risponde a un'altra sapiente intuizione. Poiché il sacro simulacro è custodito nella Chiesa Parrocchiale di Stresa si è voluto rappresentare il Rosmini come novello parroco di Rovereto. Questo spiega il volto così giovanile lontano dalle abituali immagini conservate qui a Stresa. È motivo di meditazione il ricordare che tante volte Rosmini è entrato in questa Chiesa per pregare, predicare e celebrare messa. Mai l'illustre Roveretano avrebbe pensato che quell'androne all'entrata, ai suoi tempi utilizzato dalla confraternita delle consorelle, un giorno avrebbe ospitato la sua statua esposta per la pubbli-

ca venerazione. Questa Chiesa parrocchiale che con l'arciprete don Melchiorre Dellara il 3 luglio 1855 accolse nella liturgia funebre le spoglie mortali di Rosmini oggi 22 marzo 2015 ne custodisce un glorioso ligneo simulacro a perenne memoria di un Beato ormai da considerare un Santo di casa nostra. È il più bel regalo di compleanno che potremo presentargli il prossimo martedì 24 marzo.

La cappella, non ancora completamente terminata, è un autentico capolavoro che dà lustro e maggior dignità a tutta la nostra bella Chiesa Parrocchiale. Per l'intero progetto dobbiamo ringraziare vivamente il professor Giovanni Pizzigoni già presidente del *Museo del Paesaggio* di Verbania. È sua la provvidenziale intuizione di porre la statua del Beato su una colonna di marmo proveniente dalle cave di Massa Carrara. Le decorazioni pittoriche e lignee sono frutto della maestria degli artigiani della famiglia Severino Piana di Luzzogno. Il loro pregiatissimo lavoro ha ancora il gusto, i colori, il fascino e la dedizione che sanno d'altri tempi e difficilmente trovabili sul mercato ordinario ormai appiattito da modelli standard.

Ad oggi la statua è stata completamente pagata grazie alle offerte giunte in questi mesi. Resta ora per tutti un ultimo fondamentale sussulto di generosità per coprire i costi della cappella che come ho detto è sì in onore del Beato Rosmini ma costituisce un prezioso e nuovissimo gioiello incastonato nella corona di questo splendido tempio. È anche un'occasione per tutte le generazioni di studenti che hanno goduto delle scuole Rosminiane di esprimere il loro grazie per la formazione umana, spirituale e culturale ricevute nel-

la loro vita.

Concludo. L'intercessione del Beato Rosmini conceda a tutti noi il dono di una viva intelligenza per saper scrutare ogni giorno i progetti della Provvidenza che non si stanca mai di amarci e di stupirci. Pace e vita a voi tutti.

DON GIAN LUCA VILLA
parroco di Stresa

Pregchiere poste sull'immaginetta:

PREGHIERA

(di Clemente Rebora)

Dio,
che per mezzo del tuo Figlio
hai voluto donare
al mondo l'amore,
concedici,
per intercessione del
Beato Antonio Rosmini,
che visse la carità
e la insegnò,
di poter come lui
risplendere nell'intelligenza
e nelle opere.
Te lo chiediamo
per Cristo nostro Signore.
Amen.

Preghiera dello studente

Beato Antonio Rosmini,
intercedi presso il Signore,
affinché io impari
dal tuo esempio
come condurre i miei studi
con diligenza,
evitando la pigrizia
lo smarrimento e la superbia,
e col desiderio di trasformare
ogni luce di verità
in fuoco di carità.
Il mio sapere sia sempre
non scienza che gonfia,
ma carità che edifica.
Amen. Grazie.



L'immaginetta.

ROSMINI E NEWMAN CONTRO LA MENTALITÀ RAZIONALISTA

Interrogandosi sui meccanismi che regolano le società multiculturali contemporanee ci si imbatte nel problema della cosiddetta “*nascita della società moderna*”, che convenzionalmente viene collocata in un processo secolarizzante iniziato tra XVI e XVII secolo, quando la ragione desidera rendersi autonoma dalla fede e dall’“*autorità*”: così nelle teorie sociali, politiche, giuridiche, e nel pensiero filosofico e teologico. Questo processo vede intrecciarsi conquiste importanti ma anche possibili criticità.

Rosmini e Newman, attivi in un contesto ormai post-illuminista, identificavano come una delle radici – se non la principale – degli elementi problematici della società moderna quello che definivano *razionalismo* o *liberalismo teologico*. Non si tratta in realtà di una corrente specifica della teologia, ma piuttosto di qualcosa che assume una dimensione più ampia, configurandosi come una *mentalità* che permea vari ambiti del pensiero e della società: la filosofia, la teologia, ma anche la morale e la politica. In sintesi, per Rosmini e Newman questa mentalità ha a che fare con un non corretto bilanciamento tra la speculazione razionale, legittima, e la dimensione di fede (il cosiddetto “*rapporto tra ragione e fede/rivelazione*”). I “*razionalisti*” sostengono

l’assoluta superiorità e autonomia della ragione, e i *teologi* razionalisti introducono questa posizione anche nella ricerca teologica, antepoendo la ragione a ogni tradizione e autorità.

Qui, come in altri campi del loro pensiero, Rosmini e Newman mostrano convergenze, anche se non vi sono rapporti diretti di dipendenza.

Per Rosmini il razionalismo è «*quel sistema che abolisce ogni ordine soprannaturale, e riduce l’uomo alla sua sola natura, pretendendo che altra guida non possa egli avere, se non quella della ragione sua abbandonata a se stessa*», rifiutando «*l’ajuto della divina rivelazione, e della grazia*». Esso negherebbe inoltre ogni elemento misterioso nella rivelazione, pretendendo di poter spiegare totalmente questa con argomentazioni razionali. Questa dottrina, secondo Rosmini, era giunta ai suoi tempi a permeare varie correnti teologiche (si veda la sua opera *Il razionalismo teologico*).

Si potrebbe dire che ciò che Rosmini chiama “*razionalismo teologico*” Newman lo chiama “*liberalismo*”. Nella *Nota A*, aggiunta alla seconda edizione dell’*Apologia pro vita sua*, egli fornisce la sua celebre definizione di liberalismo: «*la falsa libertà di pensiero ovvero l’esercizio del pensiero su questioni in cui il pensiero, per la costituzione della*

mente umana, non può giungere ad alcun risultato soddisfacente e perciò è fuori luogo». Fra tali questioni vi sono soprattutto «le verità della Rivelazione». «Il liberalismo dunque è l'errore di sottomettere al giudizio umano quelle dottrine rivelate che, per loro natura, sono al di là di esso e ne sono indipendenti».

Di tali forme di cristianesimo razionalista e antidogmatico Rosmini e Newman temono le possibili conseguenze soggettiviste e relativiste. Ma entrambi non vogliono affatto rinunciare all'esercizio della ragione, anche in materia di speculazione teologica. Il loro problema è allora conciliare il libero, "moderno" sviluppo della ragione teologica con la garanzia dell'autorità della tradizione dogmatica.

Sia Rosmini che Newman escono dall'impasse tramite quello che potremmo chiamare un *principio dialettico*, poiché consente loro di tenere insieme i due lati della questione: il principio dello *sviluppo della dottrina cristiana* o dello sviluppo del dogma. I testi chiave sono il *Saggio sullo sviluppo della dottrina cristiana* di Newman e *Il linguaggio teologico* di Rosmini: entrambi mostrano che la riflessione teologica cristiana non poteva che configurarsi come uno sviluppo progressivo, poiché non tutto ciò che era contenuto nel deposito rivelato poteva essere compreso subito (e alcuni misteri soprannaturali non lo saranno mai). Deve esserci, però – affermano – un principio dogmatico, una regola oggettiva, e un'autorità che controlli e garantisca

tale sviluppo: la Chiesa cattolica. In tal modo la libertà della ricerca razionale verrebbe preservata dagli eccessi soggettivi e arbitrari, tramite questa dialettica tra libertà e autorità.

Dunque la teologia è un qualcosa di vivente, ma – secondo Rosmini – anche la Chiesa stessa è una «*società vivente*», con un suo «*naturale sviluppo*», che conosce anche momenti di crisi, se non addirittura di corruzione, dai quali però sa emergere grazie all'assistenza divina. In *Delle Cinque Piaghe della Santa Chiesa* egli auspica appunto un rinnovamento interno alla Chiesa non in chiave "razionalista", ma nutrito della tradizione apostolica e patristica.

Rosmini e Newman oppongono dunque alla mentalità razionalista la teorizzazione di un rapporto organico tra speculazione razionale e dimensione "rivelata". Nonostante le critiche che furono loro rivolte da alcuni contemporanei e immediati successori, in seguito essi sono stati riconosciuti come teorizzatori di un fecondo rapporto tra ragione e fede: non solo dagli studiosi, ma anche nell'enciclica *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II. Il loro proporre una sintesi speculativa tra ragione e rivelazione, recuperando i Padri della Chiesa, soprattutto nel loro (e nostro) contesto storico post-illuminista, è appunto uno dei motivi che rende così interessante l'approfondimento del loro pensiero, e che li rende attuali, come antidoto al sempre possibile pericolo del razionalismo.

ANDREA ANNESE, Amici di Rosmini



2015 - UN SINGOLARE ANNIVERSARIO L'IDEA DELL'ESSERE

Si è soliti fare memoria di eventi che hanno segnato la storia nella vita individuale o nella vita sociale dell'umanità. Nella storia della filosofia vi è un anno che determina l'orientamento di pensiero del giovane Rosmini, di cui ci lascia traccia il suo segretario Francesco Paoli. Nel 1854, mentre Rosmini stava lavorando assiduamente alla sua *Ontologia*, durante una pausa, il Paoli pone alcune domande al filosofo Roveretano concernenti le varie fasi ed i traguardi raggiunti dal suo pensiero; un interrogativo emerge impellente: quando e come si è manifestata l'*idea dell'essere*? Il Paoli riporta la risposta del suo Fondatore:

«Giovane sui diciotto anni camminavo un giorno tutto solo, assorto e pensieroso per quella via che chiamano Terra [in Rovereto], che si trova, come sapete, fra la torre [civica] e il ponte del Leno; e riflettendo sui diversi oggetti del pensiero, l'attenzione si fermò a riflettere sul fatto che l'origine di un concetto risiede in un concetto più ampio, e che l'origine di quest'ultimo lo si tro-

va in un concetto ancora più ampio; in questo modo, risalendo di concetto in concetto giunsi all'idea universalissima dell'essere, dove ogni altro concetto si ritrova. A questo punto non era più possibile andare oltre perché a quell'idea non era consentito sottrarre l'essere, dato che, sottraendo l'essere, l'idea si dissolveva e non poteva più sussistere. Mi persuasi allora che l'idea dell'essere è la sorgente di ogni concetto, è il principio di ogni possibile conoscenza; così mi tranquillizzai nella verità scoperta, gratificato di questo, e lodando il Padre della luce interiore. La mia consolazione andò aumentando quando, ripercorrendo il cammino fatto, riponevo su quell'idea tutte le determinazioni che le avevo tolto e constatavo che uno dopo l'altro riapparivano i concetti iniziali, fino al primo da cui avevo preso le mosse. Tirai quindi la conclusione che l'idea dell'essere è il contenitore massimo, l'idea madre che racchiude nel suo seno tutte le altre idee. Essa è la base comune di tutte le idee, le quali non sono altro che l'idea dell'essere che viene circoscritta e arricchita delle varie determinazioni; essa è l'oggetto necessario della

mente, perché è parte essenziale di ogni pensiero, e non si può eliminare senza eliminare il pensiero stesso»¹.

Nel 1815 Rosmini aveva diciotto anni. Nel 2015 ricorrono pertanto 200 anni di anniversario da quell'evento. Vale quindi la pena cercare di comprendere la genesi del pensiero rosminiano.

Che importanza può avere per il secolo XIX e per l'uomo contemporaneo un pensiero centrato e sviluppato attorno all'*idea dell'essere?* La risposta esige particolare attenzione e considerazione perché una delle ricerche che attraversa regolarmente il pensiero dell'umanità si racchiude nell'interrogativo: "*In che modo la mente umana è in grado di conoscere?*", "*Quali sono i presupposti della conoscenza?*"; "*Come identificare le potenze conoscitive dell'essere umano?*".

La risposta a queste domande è essenziale al fine di poter dare una fondamentale risposta ad un'altra centrale questione che attraversa i secoli: "*Chi è l'uomo?*".

Sapere chi è l'uomo consente anche

di capire in che modo l'essere umano è in grado di poter comprendere cosa sia giusto o ingiusto, bene o male, positivo o negativo nell'esistenza di ogni giorno.

Infatti, il filosofo trentino è ben consapevole della grave portata che tale indagine implica e determina. Gli anni successivi al sacerdozio, avvenuti nel 1821, vedono Rosmini impegnato a studiare la dinamica politica della vita in società. Lo studio di questa materia lo conduce ad un vicolo cieco: non si possono definire le normative socio-politiche, se prima non si ha un solido fondamento antropologico: prima di parlare dell'uomo in società, occorre stabilire la reale identità dell'essere umano; ma per fare questo vanno definite quali siano le qualità specifiche che caratterizzano la facoltà conoscitiva nell'uomo e nella donna. Rosmini, quindi si applica a questo necessario approfondimento i cui risultati vengono esposti nell'opera *Nuovo saggio sull'origine delle idee*, pubblicato nel 1830.

¹ *Vita di Antonio Rosmini scritta da un Sacerdote dell'Istituto della Carità riveduta ed aggiornata dal Prof. Guido Rossi*, I, Arti Grafiche R. Manfrini, Rovereto 1959, pp. 111-112. Per una maggiore comprensione, il testo è stato trascritto in linguaggio corrente. Quando Rosmini parla di determinazioni intende fare riferimento alle parti specifiche di ogni ente che permettono di identificarlo per quello che un elemento è, come il colore, la dimensione, le misure, la forma ecc. È opportuno tenere anche presente che per alcuni teologi queste affermazioni di Rosmini sono troppo lontane dal periodo di riferimento e pertanto non sono molto affidabili; essi pensano che il filosofo trentino faccia retrocedere alla giovinezza ciò che appartiene alla sua maturità di pensatore. Considerando la precocità filosofica del Roveretano, noi crediamo che l'intuizione – anche se forse non colta nella sua completezza – risponde tuttavia alla precoce indagine di pensiero del giovane Rosmini, il quale, solo un anno dopo, scrivendo il 29 aprile 1816 al conte Giovanni Fedrigotti, usa già l'espressione 'forma della verità'. Cfr. *Epistolario completo di Antonio Rosmini-Serbatì prete roveretano*, I, Tipografia G. Pane, Casale Monferrato 1887, p. 179.

Nella 'Prefazione' al *Nuovo saggio* l'autore dichiara che non è sua intenzione rivelare nuove verità, ma solo di accompagnare gli uomini a riflettere su ciò «che hanno in se medesimi, ciò che già sanno per natura»², ma su cui non si sono mai soffermati con dovuta attenzione. L'intento del filosofo roveretano non è altro che il desiderio di trovare risposta ad una semplice domanda: «Che cosa è il lume della ragione?»³. In altri termini, in cosa consiste l'intelligenza umana? Si tratta del *lume* che consente all'uomo di accedere ad ogni conoscenza e che, lungo la storia, sarà trattato da tutte le scuole di pensiero. Sebbene tale *lume* sia «il fatto più di tutti evidente»⁴, e sebbene da esso trae origine ogni altra evidenza e spiegazione⁵, tuttavia con molta frequenza da molti pensatori verrà negata la sua esistenza.

Proporre il tema dell'origine delle idee da parte di Rosmini rivela la sua capacità di cogliere le «ragioni che stanno alla base della sfida portata al cristiane-

simo dall'età moderna»⁶. Si manifesta come un confronto che non si pone direttamente sul piano dei valori e dei comportamenti umani, ma su di una piattaforma molto più radicale che riguarda il corretto rapporto tra intelligenza e verità. Sebbene il *Nuovo saggio* sembri sviluppare tematiche lontane dagli interessi immediati delle persone, non bisogna dimenticare che «quando i mali sono profondi conviene cercarne profondamente le radici»⁷. Infatti – spiega Rosmini – la perversione e la dissoluzione non sono causate da un deplorable indebolimento delle forze morali dell'uomo, ma dal fatto che il male «si è insinuato molto in profondità e ha viaggiato, per così dire, nelle immense regioni degli animi, è salito alla mente, si è trasformato in una malizia irrazionale e fredda: qui ha portato guerra alla verità»⁸, e non si è fermato sino a che «nello scetticismo, cioè nell'assoluto idiotismo dell'uomo, il Genio del male ha finalmente trovato un luogo adatto dove inserire la pietra di fondazione dell'edificio della umana mali-

² A. Rosmini, *Nuovo Saggio sull'origine delle idee I*, a cura di G. Messina = Opere Edite e Inedite di Antonio Rosmini 3, Roma 2003, p. 91.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

⁵ «Secondo noi, l'intendimento puro dell'uomo non è ristretto, non è limitato: ammettiamo in lui una sola forma, che chiamiamo la FORMA DELLA VERITÀ, la quale non restringe affatto l'intendimento, non essendo ella forma particolare, ma bensì universale, categorica, cioè tale che abbraccia tutte le forme possibili, siano specifiche, siano generiche, e che misura ciò che è limitato, e con questa sola misura noi spieghiamo tutto ciò che trascende nelle operazioni dello spirito umano i sensi e l'esperienza». A. Rosmini, Teodicea I-III, a cura di U. Muratore = Opere Edite e Inedite di Antonio Rosmini 22, Roma 1977, p. 120.

⁶ M Dossi, *Profilo filosofico di Antonio Rosmini*, Morcelliana, Brescia 1998, p. 65.

⁷ Rosmini, *Nuovo Saggio I*, p. 96.

⁸ O.c., p. 96-97.

zia e dell'umana corruzione»⁹. È quindi indispensabile non fermarsi alle apparenze commettendo l'errore di coprire le piaghe con dei rimedi palliativi, ma inefficaci; al contrario «è necessario che tutti i buoni, i quali possono e sanno, diano mano pronta e concorde a ricostruire la scienza stessa, per ricostruire quindi la morale, per ricostruire finalmente la società scomposta e sconnessa»¹⁰. Indagare sull'origine delle idee, per Rosmini, non è un diversivo o un

passatempo, ma ha una enorme rilevanza 'pratica', dato che influisce sugli aspetti storico-culturali della società.

Per questo il *Nuovo saggio* intende risalire quanto più è possibile all'origine della verità nella mente umana, dove – afferma il Roveretano – «sono in noi le sorgenti del fiume della vita»¹¹.

PADRE MARIO PANGALLO
rosminiano (*1 continua*)

⁹ O.c., p. 97.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Ibidem.

Il biennio di Papa Francesco

In questi giorni ricorre il secondo anniversario della elezione del cardinale Mario Jorge Bergoglio al Soglio di San Pietro, papa Francesco. Certamente non sono stati due anni di rutinaria normalità nel governo della Chiesa, iniziati con un gesto del tutto eccezionale nella sua storia, l'abdicazione di Benedetto XVI, e proseguiti con una serie di cambiamenti nello stile personale, anche radicali, introdotti dal papa Francesco, citiamo:

- La scelta del nome.
- La rinuncia agli storici appartamenti pontifici.
- L'abbandono di uno stile ieratico e distaccato consolidatosi nel tempo ma anche un po' fuori dal tempo.
- Le maniere di comportamento semplicissime e "normali" sotto il

profilo affettivo.

Accanto vediamo i cambiamenti avviati con grande determinazione nella struttura di governo della Chiesa, consolidatasi negli ultimi due secoli attraverso una forte centralizzazione del potere nella curia romana, ma forse non più rispondente alle necessità pastorali di evangelizzazione.

Quali sono queste necessità? Difficile rispondere in maniera esauriente, possiamo solo tentare un elenco di problematiche che in Europa e nel mondo stanno esplodendo.

In Europa, cuore storico del cattolicesimo, ed anche meglio del cristianesimo in senso più completo, i valori affermantisi, o già affermati, girano attorno al materialismo riassumibile nell'affermazione della ricchezza e del successo come strumenti



per l'esercizio del potere, mentre la ricerca di valori trascendenti di riferimento e guida, la conseguente fede in Dio Creatore e Provvidente non viene più neanche contestata, ma semplicemente ignorata.

Considerazioni simili si possono fare per gli Stati Uniti, dove certamente la forza economica delle strutture ecclesiastiche è ben più evidente della capacità di mantenimento dei principi cristiani e cattolici nella vita quotidiana delle comunità di credenti.

Il Terzo mondo, America Latina, Africa ed Asia, presentano situazioni diverse, in buona parte contrassegnate dalla cosiddetta "globalizzazione", fenomeno che segna la vera fine

del colonialismo, e che può essere un momento molto positivo per la Chiesa con la possibilità di superare l'immagine che in passato l'ha accomunata alla espansione del colonialismo stesso, rimanendone talvolta macchiata.

Forse da lì stanno venendo importanti opportunità di rinnovo e crescita della evangelizzazione, con ritorni positivi di forze nuove per la Vigna del Signore nel Vecchio Continente (certo un esempio è anche il "Papa venuto dalla fine del mondo"). In queste aree la Chiesa subisce ancora persecuzioni, riandando alla Storia sempre troviamo anche il sangue dei martiri a rinnovare la



Chiesa e sostenere la diffusione della Buona Novella. E come fatto nuovo la crescita della evangelizzazione potrà limitare i danni del peggior fanatismo di matrice islamica, meglio di quanto non riescano le guerre per il petrolio.

Mentre ammiriamo la forza di spirito che il Sommo Pontefice manifesta nella sua quotidiana azione di indirizzo e cambiamento, preghiamo che lo Spirito Santo lo sostenga e ne renda santificatrice l'azione.

Infatti riportare alla coscienza del popolo di Dio la perduta fede necessita di nuovi Santi, possiamo ricordare l'affresco di Giotto rappresentante con incredibile efficacia San Francesco che porge le spalle a sorreggere la Chiesa Pericolante. Molti secoli sono passati, ma forse in quel momento la crisi era anche peggiore dell'attuale.

Ma la scelta del nome ha già molto significato e molto ancora ci aspettiamo dalla forte ed ispirata azione pastorale di guida della Chiesa che si trova in un momento epocale della sua storia, e, come sempre in questi periodi, anche in una forte criticità.

Veniamo ad un ulteriore avveni-

mento, proprio di questi giorni della conclusione del biennio di Pontificato. È conclusa la riforma dello IOR (Istituto per le Opere di Religione) che è diventato una istituzione finanziaria del tutto trasparente e conforme alle buone pressioni internazionali.

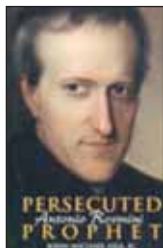
Ricordiamo la Lettera Aperta pubblicata da Speranze di aprile 2013, in cui si diceva, tra l'altro:

«Lo IOR è una banca, restata sinora poco trasparente, che non ha niente a che fare con la gestione amministrativa della Città del Vaticano, sede centrale della Chiesa, ma che con alcune disavventure ha contribuito a deturpare l'immagine della Chiesa stessa. Crediamo che niente impedisca di cambiare radicalmente lo IOR, trasformandolo da banca di affari un po' misteriosa in una istituzione finanziaria assolutamente trasparente, che rinnovi, con i metodi moderni, l'attività degli antichi Monti di Pietà, che tante famiglie bisognose hanno assistito, salvandole dagli strozzini del tempo, che non sono certo scomparsi nei nostri tempi».

Forse anche il nostro modestissimo contributo non è stato invano.

DOMENICO PIERUCCI

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



JOHN MICHAEL HILL, IC
Antonio Rosmini
Persecuted Prophet
Gracewing, Herefordshire (UK) 2014



ANTONIO ROSMINI
Filosofia del diritto
Tomo II a cura di M. Nicoletti e F. Ghia
Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 27/A
Città Nuova Editrice, Roma 2014



AMICI DI ROSMINI
Il bello dell'insieme
Per una educazione enciclopedica
a cura di Elena Mannucci, Giorgio Salzano
Aracne Editrice, Ariccia (RM) luglio 2014



ENRICA BALLARÈ
Casa Rosmini e Rovereto
Note dal passato pensando a un museo futuro
Studi e ricerche 6 - Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia
Tipografia Editrice Temi, Trento maggio 2014



ANTONIO ROSMINI
La biblioteca di Antonio Rosmini
Le raccolte di Rovereto e di Stresa.
Volume I: Le edizioni dei sec. XV-XVII
A cura di A. GONZO con la collaborazione di E. BRESSA
Litografia Effe e Erre, Trento 2014

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



Beato Angelico, *Pie donne al sepolcro*, Conv. San Marco 1439-1442.

Dalla redazione gli Auguri di una Santa Pasqua di Risurrezione.